

Il 24 marce della pace nelle capitali europee

(Dalla prima pagina) La coscienza individuale e collettiva di poter « far qualcosa » per un futuro di pace, senza armi. Si vuole andare nella direzione del superamento di tutti i blocchi militari. Il 24 il movimento per la pace dirà no all'installazione dei Cruise e dei Pershing 2 americani. Ma chiederà anche il blocco o lo smantellamento degli SS-20 sovietici. Spingere i governi a farla finita con scelte politiche che non tengono conto della volontà di pace delle popolazioni, impedendo l'installazione dei 112 missili Cruise nel nostro Paese, dire no con forza alla prospettiva dell'Europa come terreno di prova di un conflitto nucleare: è questo che chiede il comitato promotore, interpretando la volontà popolare.

Intanto le manifestazioni si propagano, di città in città. Scioperi degli studenti, cortei con la partecipazione di circoli associativi e movimenti sono previste oggi a Torino, a Prato, a Genova, a Viterbo, a Brescia, a Parma e a Potenza, all'Aquila.

Il comitato promotore continuerà ad accettare adesioni

Berlinguer in Messico

(Dalla prima pagina) I leader del Pci, Berlinguer e De Michelis, si sono incontrati con il presidente del Pci messicano, Juan Antonio Torres, nella sua residenza di Los Pinos. È un momento di fitti impegni per il presidente, alla vigilia della conferenza di Cancun che comincia giovedì prossimo (ma i convenuti cominceranno ad arrivare già da lunedì). Berlinguer ha avuto un colloquio di oltre quaranta minuti con il presidente di Cancun, il segretario del Pci, e i giornalisti italiani — sia gli inviati che seguono il viaggio, sia i corrispondenti dell'altro giornale — che gli ha fatto un riassunto di quanto si era detto con Lopez Portillo.

Posso dire quello che ho detto io naturalmente, ha subito precisato Berlinguer, non quello che ha detto il presidente. Il destino di alcuni settori industriali, la crisi nella quale si accende più vasta: è questo il caso della grande manifestazione di ieri a Sassari contro lo smantellamento dell'industria chimica in Sardegna, il settore tessile, il caso delle lotte per il coltificio Cantoni, o, ancora, le iniziative per respingere i licenziamenti nell'elettronica e per controproporre piani di riqualificazione.

Tuttavia dopo aver segnalato le ragioni diverse che sono dietro le lotte operaie di queste settimane resta il fatto di fondo: c'è un movimento con grande vitalità e consistenza. Il movimento operaio per prima cosa, conquistarsi la simpatia e poi l'adesione esplicita dei pensionati (a Genova aprivano « uno dei due cortei »), dei commercianti (che hanno rifiutato la proposta di licenziamento a Sestri Levante, avevano abbassato quasi tutte le saracinesche dei negozi in segno di solidarietà coi lavoratori dell'industria), dei giovani (che a Spinea, in provincia di Padova, hanno sfidato la spesa militare che toglie alla spesa sanitaria). Un movimento di lotta, dunque, che si sta ben radicando nella coscienza del paese. E una vergogna che la Rai-Tv non

Dibattito nel POUP Giornata di allarmi

(Dalla prima pagina) La economiche — afferma il comunicato del consiglio dei ministri — richiede il coinvolgimento delle forze armate nel sostegno dell'economia nazionale. Agli inizi di agosto, come si ricorderà, era stato reso noto che i militari di leva avrebbero stati impiegati anche nell'estrazione del carbone.

Stanislav Kania ha iniziato il suo rapporto affermando che le decisioni del gremio straordinario del POUP avevano ricevuto sostegno all'interno e all'esterno del partito, ma che subito dopo si scatenò una catena di tensioni e sospetti. « Alcuni prigionieri invece la creazione di nuovi partiti politici, altri presentano progetti di cosiddetto "governo di compromesso" con la limitata partecipazione del POUP. Queste sono concezioni che aprono la strada per il potere ai gruppi sociali di destra. Sono molto pericolose, perché conducono alla distruzione dell'attuale potere statale ».

Il dibattito apertosi sulle due relazioni si è immediatamente rivotato vivace e contrastato, con posizioni spesso divergenti. Ryszard Kucharski, primo segretario alla FSO, azienda automobilistica di Varsavia, ha criticato il rapporto di Kania che, a suo giudizio, non ha portato alcun elemento di novità ed ha messo in guardia contro il cambio delle tessere che « potrebbe assottigliare » la base operaia del partito. Egli ha detto che il paese ha bisogno di decisioni e non di nuove commissioni di studio della situazione della società da parte del governo, ha anche sostenuto, prima anche peggiori di prima dell'agosto dell'anno scorso.

Zofia Grzyb, lavoratrice di Radom e membro dell'Ufficio politico, ha condiviso il giudizio negativo sul congresso di Solidarnosc che « si esprime come una organizzazione politica di rivolta e non come un movimento sindacale » al quale anche lei personalmente aveva legato molte speranze. Un duro intervento da posizioni conservatrici è stato svolto da Albin Sitwak, anche egli membro dell'Ufficio politico che ha attaccato personalmente Kazimierz Barcikowski, dirigente molto legato a Kania. In difesa di Barcikowski è intervenuto lo stesso Sitwak. Opposizione già nei primi interventi ha trovato l'ipotesi di Kania di una eventuale temporanea limitazione del diritto di sciopero.

A quanto si è appreso una lunga e sofferta riunione dell'Ufficio politico aveva preceduto giovedì la seduta del Comitato centrale. All'inizio di quest'ultima, d'altra parte, si è deciso di allargare l'ordine del giorno con un punto che prevede la valutazione dell'operato dell'Ufficio politico, da dibattere però a porte chiuse, soltanto tra i membri effettivi e supplenti del massimo organo del partito, senza cioè la presenza dei numerosi invitati, in genere dirigenti delle organizzazioni provinciali.

Un indice della gravità della situazione nella quale il plenum del CC si svolge è stato l'annuncio, diffuso ieri, che il governo ha deciso di prolungare di due mesi il servizio militare per i soldati che hanno già compiuto il secondo anno di leva. « La complicata situazione interna, inclusa la drastica crescita delle difficoltà

Iniziative dei cristiani

(Dalla prima pagina) morale, per quel che riguarda la gestione della spesa pubblica verrà pubblicato la prossima settimana un ampio documento.

Il documento servirà anche di orientamento per il convegno nazionale che avrà luogo il 28 al 31 ottobre a Roma, presso la Pontificia Università lateranense proprio sul tema « Presenza dei cristiani nella società italiana di oggi ». Vi parteciperanno 750 delegati in rappresentanza di circa mille associazioni e movimenti di ispirazione cattolica, e quaranta vescovi in rappresentanza delle Conferenze episcopali regionali. Con il documento i vescovi si propongono di offrire ai problemi di politica, economia e cultura, la testimonianza dell'opinione pubblica e dei cristiani — viene rilevato nel comunicato — in particolare nei gravi condizioni delle popolazioni colpite dalle calamità naturali, e in particolare in tutti gli irrisolti. E ciò è assai preoccupante in prossimità dell'indomani del 17 maggio scorso.

Scioperi nelle città industriali



MILANO — La stazione centrale completamente deserta durante lo sciopero

(Dalla prima pagina) se ne curi. Lo rimuova, ma forse la ragione è che si tratta di una notizia scomoda. Viene infatti smentita (e non solo da queste pagine) la teoria che sancisce la fine della partecipazione di massa, viene negata, più prosaicamente, l'immagine di un paese « rimesso in riga ».

Ma anche qui attenzione. È, a nostro avviso, un movimento che non si rivolge solo al suo esterno, o, per meglio dire, alla sua controparte. Anche il sindacato, che giustamente ha interpretato l'orientamento dei lavoratori indicando uno sciopero generale dell'industria, ha una buona e complessa materia su cui riflettere. Le manifestazioni di questi giorni, che pure ricordano altre grandi stagioni del movimento operaio italiano, almeno in alcuni episodi, segnalano l'irruzione sulla scena del negoziato tra la Confederazione, il governo e il padronato, di un protagonista collettivo che non accetta di essere ridotto al silenzio, che vuol perdere più, vuol essere consultato, vuol dire la sua sulle grandi questioni di cui si discute.

Torniamo a Genova, perché questa città avrà un segnale positivo e, se così si può dire, rassicurante. È in questa città, infatti, che il « mugugno » si è trasformato in

Bratkowski espulso dal POUP

(Dalla prima pagina) VARSAVIA — Il presidente dell'Associazione polacca dei giornalisti Stefan Bratkowski è stato espulso dal partito. La notizia è stata annunciata ufficialmente dal PUP e ripresa dall'ANSA. È stata diffusa ieri sera dopo una dichiarazione della Commissione di controllo centrale del Partito operaio polacco.

« Un indice della gravità della situazione nella quale il plenum del CC si svolge è stato l'annuncio, diffuso ieri, che il governo ha deciso di prolungare di due mesi il servizio militare per i soldati che hanno già compiuto il secondo anno di leva. « La complicata situazione interna, inclusa la drastica crescita delle difficoltà

Spese militari: più 34%

(Dalla prima pagina) del 34 per cento. Da quando la guida della Difesa Lagorio afferma che i bilanci « favoriscono l'elemento umano » facendosi forte, appunto, delle cifre più elevate indizzate a stipendi e simili. In realtà i militari non si impegnano a spendere la metà della spesa imprevista. Per la leva, ad esempio, per la quale nessuno si azzarderebbe a dire che l'« elemento umano » è soddisfatto, anche quest'anno non si impegneranno cifre di rilievo. L'aumento del soldo da 1.000 a 2.000 lire giornaliere è comunque già conteggiato nel bilancio '81. È una scelta da non sottovalutare proprio perché si tratta di una riforma della naja arriva alla discussione della Commissione difesa della Camera. Per la casa, altro punto dolente della condizione dei militari, gli stanziamenti previsti sono poco più che formalità.

I consistenti aumenti di spesa per il personale sono in buona parte prodotti dagli scatti di stipendio che superano quelli dei dipendenti pubblici grazie al meccanismo che presiede all'avanzamento degli ufficiali.

L'altra voce che fa la parte del leone è quella della manutenzione e della riparazione delle attrezzature e degli armamenti: duemila miliardi e passa, 26 punti in più rispetto alla spesa '81. Eppure anche in questo caso, probabilmente, non si otterranno tutti gli effetti desiderati poiché spesso fino ad oggi è prevalsa la pratica di sostituire i ricambi, mentre gli armamenti appena un po' superati ignorando quasi del tutto le esigenze della manutenzione. Sarà sacrificato l'addestramento e il governo lo ammette esplicitamente. Fin qui siamo nell'ambito delle spese che si potrebbero definire « di gestione ». Ci sono, poi, quelle « di investimento » cioè per nuovi armamenti.

Questi ammontano a duemila miliardi e aumentano ancora se si aggiungono quelli per la protezione civile. Non è, quest'ultima, un'operazione indebita: per la protezione civile non c'è infatti un budget separato, ma i stanziamenti stanno sulle nuvole. Ma i soldi che compaiono sotto questa voce, andranno effettivamente per la protezione civile? Il dubbio che venisse dirottati verso altre voci è più che legittimo se si pensa, ad esempio, che Lagorio ha presentato la costituzione

Si dimette Merloni?

(Dalla prima pagina) DC, Bianco, è arrivato anche a sollecitare atti d'impegno per una modifica strutturale della legge. Un dissenso, questa, che mette in discussione — come ha denunciato Benvenuto, in una lettera aperta a Bianco — lo spirito originario con cui il governo ha avviato la discussione sul patto antinflazione.

Al presidente del gruppo parlamentare dc, Benvenuto espresse « preoccupazione e sorpresa » per un tale « dilatare » e propone un incontro tra la Federazione unitaria e il gruppo dc sui « punti che sono determinanti per la buona riuscita del negoziato », ma su cui pesano « incertezze e ambiguità ».

Massacecchi, quindi, non scopre niente di nuovo quando dice che il sindacato vuole farsi sentire a Palazzo Chigi anche con la lotta. Ma questo non significa che gli industriali sono un « cavo esplosivo ». Lo sciopero del 23 è l'inevitabile risposta alla pregiudiziale — confermata ieri da Massacecchi — di fare « o scambio o sommo ». Che è poi un modo tenero per porre il ricatto: « o la mobilità o i contratti. Un aut aut che abbiamo visto, ha ripetuto lo scontro nella filiera del padronato ».

La macchina dello sciopero è già messa in moto. La giornata di lotta sarà ben più vasta. Ieri hanno aderito i sindacati elettrici, mentre in Emilia, Sicilia e Lazio è sta-

E' morto Dayton

(Dalla prima pagina) essersi lasciato cogliere di sorpresa dall'attacco siriano-egiziano. Nell'aprile 1974 il governo di Dayton si dimise. Dayton non veniva chiamato a far parte della compagine successoria. Doveva rivedere il ministro — questa volta degli esteri — nel 1977, dopo la vittoria elettorale di Begin, e ciò gli attirò l'accusa di tradimento da parte dei suoi vecchi compagni di partito laburisti.

Entrato, però, in disaccordo con il primo ministro sulla questione degli insediamenti nei territori occupati e del rapporto con i palestinesi di Cisgiordania e di Gaza, si dimise dal governo nell'ottobre 1979. Non doveva essere comunque una eclisse definitiva, che non era nello stile dell'uomo. Tornato nei mesi scorsi alla vita politica attiva, Dayton si era presentato alle recenti elezioni con una lista che aveva ottenuto due seggi.

Oggi a Roma marcia contro la fame

ROMA — Assicuriamoci vivi allo sviluppo. Con questo slogan di protesta contro la fame che domina vaste aree del mondo, il corteo, partirà alle 10.30 da piazza Venezia e via dei Fori Imperiali per concludersi davanti alla sede della Fao.

Brandt e Craxi: toni diversi sulle iniziative per la pace

Dal nostro inviato FIRENZE — « Signor presidente, vorrei conoscere la sua opinione sulla marcia della pace che avrà luogo a Bonn il 10 ottobre ». La risposta di Brandt viene ancora prima che l'interprete abbia finito di tradurre. « È stata una cosa impressionante. L'ho già detto davanti al Bundestag: questi giovani io non li considero degli avversari ma degli amici ».

Applauso scroscianti. Poco dopo, lo stesso Brandt, rivolge a Craxi. Il segretario del Psi legge il suo comunicato del 2 settembre nel quale invitava a non aderire a manifestazioni sospette di demagogia e di strumentalismo. « E' chiaro, aggiunge Craxi, che noi ci basiamo sul giudizio che possiamo dare prima che le manifestazioni avvengano. La marcia da Perugia ad Assisi non ha avuto quei caratteri e il Psi ne ha sottovalutato il valore. Se la stessa cosa è vera anche per

La posizione dei Paesi euro-